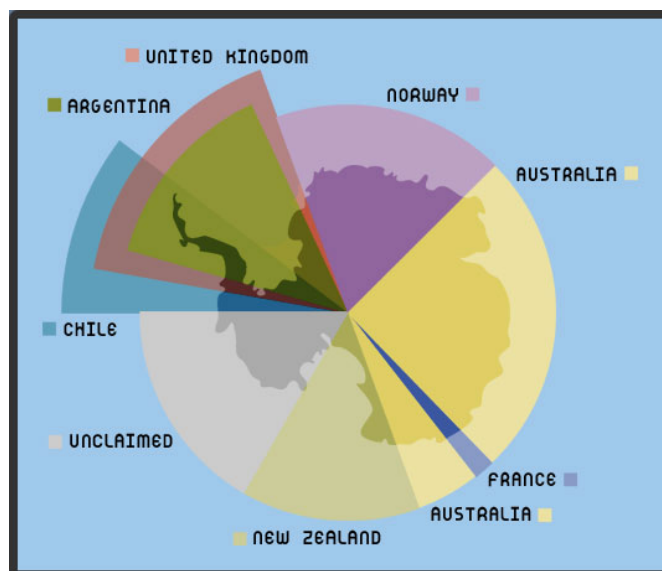


Il Sistema del Trattato Antartico

L'attuale sistema di amministrazione internazionale dell'Antartide trova origine nel tentativo di risolvere il conflitto tra gli interessi particolari di alcuni Stati (Argentina, Australia, Cile, Francia, Norvegia, Nuova Zelanda, Regno Unito) che, a vario titolo, rivendicano diritti di sovranità territoriale su alcuni settori del continente, e l'interesse generale della comunità internazionale al mantenimento della pace, alla libertà di ricerca scientifica, alla tutela dell'ambiente.

A conclusione dell'anno geofisico internazionale - che ha visto la partecipazione della comunità scientifica alla più grande fase di esplorazione del continente antartico - venne adottato il Trattato Antartico, firmato a Washington il 1° Dicembre 1959 da 12 Stati (Belgio, Giappone, Unione Sovietica, Sud Africa e Stati Uniti d'America oltre ai 7 Stati che rivendicano diritti di sovranità sul continente antartico) ed entrato in vigore nel 1961.

Il Trattato, che si applica all'area inclusa tra il Polo Sud ed il 60° Parallelo Latitudine Sud, ebbe il merito di realizzare un equo compromesso tra interessi nazionali e interessi generali attraverso una serie di principi-base che ancora oggi costituiscono il fondamento della cooperazione internazionale in materia di gestione dell'Antartide e sui quali è stato progressivamente costruito il sistema di regole, misure e procedure, che prende il nome di "Sistema del Trattato Antartico".



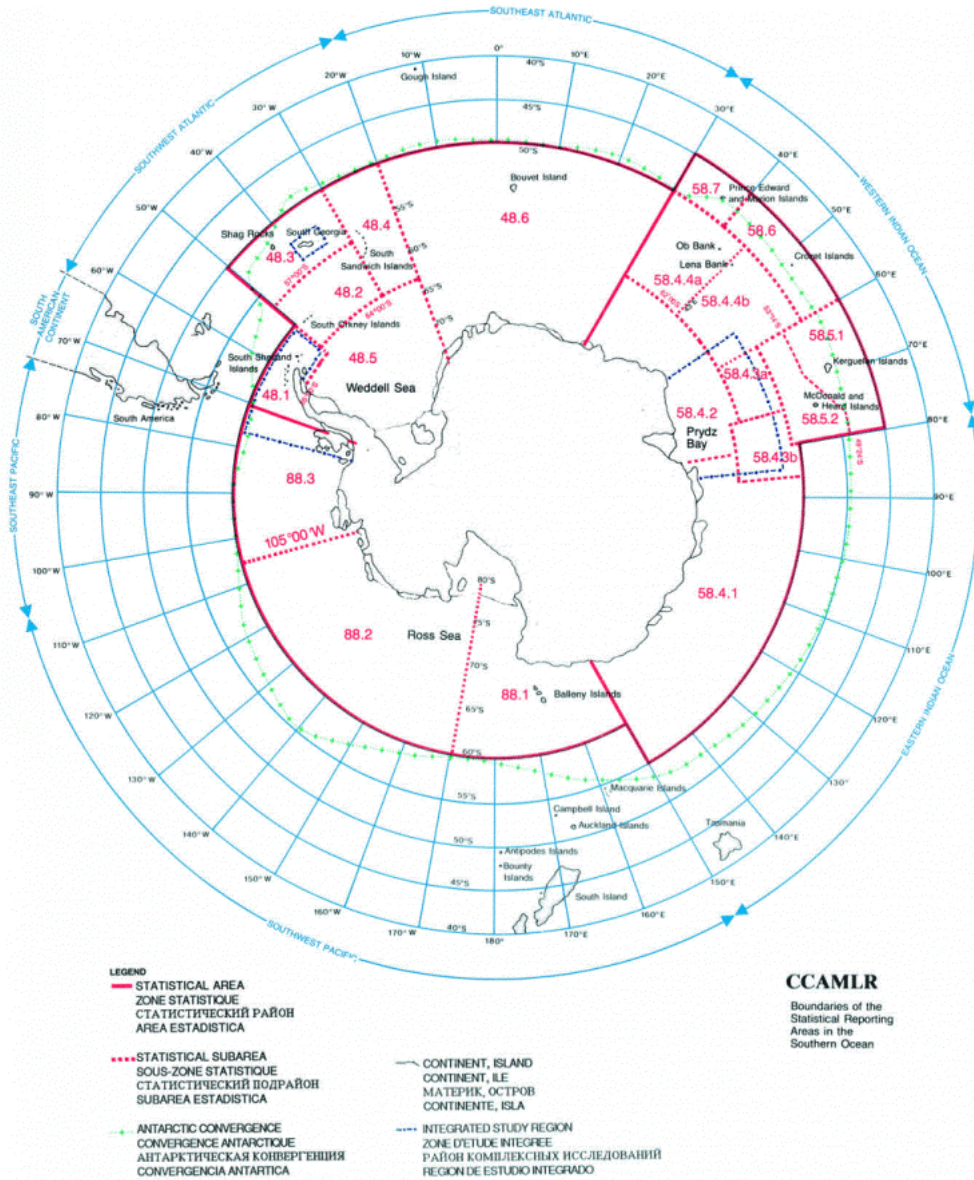
*Mapa delle rivendicazioni dei diritti di sovranità territoriale su alcuni settori del continente antartico
(http://www.discoveringantarctica.org.uk/9_claims.php)*

Il Sistema, oltre al Trattato del 1959, include:

- la Convenzione sulla protezione delle foche (CCAS, conclusa nel 1972);
- la Convenzione sulle risorse marine viventi (CCAMLR, adottata nel 1980), che si applica in un'area geografica più estesa del Trattato. Infatti, il suo limite esterno consiste nella cosiddetta "convergenza antartica";
- il Protocollo di Madrid (firmato nel 1991 ed entrato in vigore nel 1998), che prevede, fra l'altro, il divieto di sfruttamento delle risorse minerarie. Il Protocollo è integrato da 6 Annessi: i primi 5 (1. Valutazione di impatto ambientale, 2. Flora e fauna, 3. Smaltimento dei rifiuti, 4. Prevenzione dell'inquinamento marino, 5. Aree protette) costituiscono il *corpus* originario del Protocollo, il sesto annesso, concernente la responsabilità a seguito della mancata azione in caso di emergenze ambientali, è stato aggiunto nel 2005.

Nel 1988 era stata adottata anche una convenzione che regolava lo sfruttamento delle risorse minerarie (CRAMRA) che non è mai entrata in vigore a causa delle numerose proteste dei gruppi ambientalisti e degli Stati terzi rispetto al Sistema del Trattato Antartico.

Attualmente 50 paesi sono parti contraenti del Trattato, di questi solo 27 sono Parti consultive (con diritto di voto e di veto in quanto tutte le decisioni del Trattato devono essere prese con l'unanime consenso delle Parti consultive). Ai sensi dell'art. IX par. 2 del Trattato può diventare Parte consultiva lo Stato che dimostri il suo interesse per l'Antartide svolgendo considerevoli attività di ricerca nell'area, quali, per esempio, la costruzione di una base o l'organizzazione di una spedizione scientifica.



Mapa delle aree geografiche individuate dalla CCAMLR

(<http://www.ccamlr.org/en/organisation/convention-area>)



MUSEO NAZIONALE DELL'ANTARTIDE
Felice Ippolito

Il Trattato antartico

Paesi afferenti al Sistema del Trattato Antartico

<i>Paese</i>	<i>Adesione</i>	<i>Ammissione come Parte consultiva</i>
Regno Unito	1960	1961
Sud Africa	1960	1961
Belgio	1960	1961
Giappone	1960	1961
Stati Uniti d'America	1960	1961
Norvegia	1960	1961
Francia	1960	1961
Nuova Zelanda	1960	1961
Russia	1960	1961
Polonia	1961	1977
Argentina	1961	1961
Australia	1961	1961
Cile	1961	1961
Repubblica Ceca	1962	-----
Repubblica Slovacca	1962	-----
Danimarca	1965	-----
Olanda	1967	1990
Romania	1971	-----
Brasile	1975	1983
Bulgaria	1978	1998
Germania	1979	1981
Uruguay	1980	1985
Papua - N.Guinea	1981	-----
Italia	1981	1987
Perù	1981	1989
Spagna	1982	1988
Cina (Rep. Pop.)	1983	1985
India	1983	1983
Ungheria	1984	-----
Svezia	1984	1988
Finlandia	1984	1989
Cuba	1984	-----
Corea (Rep.)	1986	1989
Grecia	1987	-----
Corea (Rep. Pop. Dem.)	1987	-----
Austria	1987	-----
Ecuador	1987	1990
Canada	1988	-----
Colombia	1989	-----
Svizzera	1990	-----
Guatemala	1991	-----
Ucraina	1992	-----
Turchia	1996	-----
Venezuela	1999	-----
Estonia	2001	-----
Bielorussia	2006	-----
Monaco	2008	-----
Portogallo	2010	-----
Malesia	2011	-----
Pakistan	2012	-----

I principi più importanti introdotti dal Trattato sono:

- il “congelamento” delle rivendicazioni territoriali. L’approccio adottato dal Trattato prende il nome di “approccio bifocale”, e trova il suo fondamento giuridico nell’art. IV. Esso mira a “congelare” le pretese di sovranità degli Stati rivendicanti consentendo una gestione dell’Antartide che, pur non negando la legittimità di tali pretese, impedisce l’esercizio dei diritti di sovranità nell’area di applicazione del Trattato soprattutto nei confronti dei terzi. L’“approccio bifocale” non risolve, quindi, in maniera definitiva il problema delle rivendicazioni di sovranità sull’Antartide, ma consente piuttosto la coesistenza delle due diverse posizioni degli Stati rivendicanti e di quelli non rivendicanti. Infatti, il Trattato stabilisce diritti ed obblighi che possono essere ugualmente esercitati dagli Stati parti indipendentemente del loro status di paesi rivendicanti o non rivendicanti;
- il divieto di ogni attività a carattere militare e di ogni esperimento nucleare e scarica di sostanze nucleari;
- la promozione dell’attività scientifica attraverso la cooperazione internazionale con scambi di informazioni e personale. Questi ultimi due principi fanno dell’Antartide una “riserva naturale dedicata alla pace e alla ricerca”, come sancisce adesso il Protocollo del 1991.

Il Protocollo ha introdotto nuovi principi nel Sistema del Trattato Antartico rendendolo più coerente con altre norme internazionali concernenti la tutela dell’ambiente, in particolare:

- l’approccio ecosistemico in base al quale si tende ad un tipo di protezione delle risorse che mira a tutelare l’equilibrio ecologico esistente in natura attraverso la conservazione di tutte le condizioni ambientali che permettono l’esistenza delle specie;
- il principio precauzionale in base al quale si possono svolgere in Antartide solo le attività che siano state previamente autorizzate in quanto considerate non nocive per l’ambiente.

Inoltre, il Sistema del Trattato Antartico ha subito, nel corso degli anni, un processo di istituzionalizzazione che lo ha reso più efficiente ed organizzato. Con il Protocollo del 1991 è infatti stato creato il Comitato per la protezione ambientale (CEP), organo consultivo di supporto alle Parti contraenti soprattutto in materia ambientale. Inoltre, nel 2003 è stato istituito il Segretariato del Trattato Antartico il quale, pur essendo dotato solo di funzioni amministrative, fornisce un considerevole supporto per l’organizzazione delle riunioni annuali delle Parti consultive. Esso inoltre contribuisce alla trasparenza e all’apertura all’esterno del Sistema del Trattato Antartico attraverso il suo sito internet dal quale sia gli Stati terzi che i privati interessati possono reperire informazioni ed atti normativi del sistema stesso. Il crescente interesse della popolazione mondiale per l’Antartide sta spingendo le Parti consultive a tentare di controllare, attraverso l’adozione di norme più stringenti, lo svolgimento di attività che, fino a pochi decenni fa, sembravano impensabili in Antartide, come la navigazione privata e, soprattutto, il turismo.